

La nota informativa elogia le capacità del magistrato e conclude: «È di fede comunista»



I resti del Dc 9 dell'Itavia. In alto a sinistra Stelio Nardini, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, e Rosario Priore giudice istruttore

Master Photo

**Massimo Brutti
«Siano cacciati
i responsabili»**

«Chi è responsabile di questa attività di schedatura, se ricopre incarichi pubblici, deve andarsene». È quanto chiede il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, senatore Massimo Brutti (Pds). Commentando le notizie sul ritrovamento di documenti che riguarderebbero il magistrato Giovanni Salvi, Brutti ha detto: «L'esistenza di una scheda informativa con notizie riguardanti le frequentazioni e l'attività professionale del magistrato, nell'ambito di una documentazione a quanto sembra proveniente dal Sios Aeronautica, è un fatto di una gravità eccezionale. È arrivato il momento di fare piena luce sulla documentazione che i servizi di informazione e sicurezza e i Sios possiedono a proposito di Ustica, sugli interessi che hanno determinato l'occultamento di informazioni, come anche sugli interessi che hanno indotto a schedare e a tenere sotto sorveglianza un magistrato della Repubblica. Non si tratta, evidentemente, di interessi legittimi».

ROMA. L'aeronautica spiava inquirenti, periti e magistrati. Le ultime sorprese del giallo di Ustica sono saltate fuori dopo l'ennesima perquisizione. Nei fascicoli dell'inchiesta è finita un'informativa riservata che traccia il profilo di uno dei magistrati che indagano sulla strage, il pm Giovanni Salvi. Un giudice «di fede comunista», così lo definisce l'estensore ancora anonimo di un rapporto compilato nel 1991 per lo Stato maggiore dell'Arma azzurra, la «falpa» alla quale, evidentemente, era stato assegnato il compito di tenere sotto controllo un sostituto - così afferma la relazione «di servizio» - capace di condizionare il giudice Rosario Priore, titolare della inchiesta sulla tragedia del Dc9 Itavia.

Il documento top-secret si trovava dentro un fascicolo saltato fuori durante le perquisizioni che hanno interessato l'ex Capo di Stato maggiore, Stelio Nardini finito sotto inchiesta nelle scorse settimane e il Sios Aeronautica. Si compone di tre pagine, una delle quali è interamente dedicata a Salvi. Ma le sorprese non finiscono qui. I documenti sequestrati nelle scorse settimane dal giudice Priore e dal suo collega veneziano Carlo Mastelloni

**Schedato il giudice di Ustica
Gli 007 dell'Aeronautica spiavano il pm Salvi**

Il pm Giovanni Salvi spiato e schedato per conto dei vertici dell'Aeronautica. «È intelligente e capace, ma di fede comunista», c'è scritto nel dossier che lo riguarda. Emerge anche questo dal giallo senza fine della strage di Ustica. Dai documenti sequestrati nelle scorse settimane sconcertanti verità su inquirenti e periti controllati e su versioni concordate da fornire all'opinione pubblica attraverso i mass media. Nuovi fascicoli giudiziari aperti a Roma.

Salvi è del 1991 e fa il punto delle indagini che tra il 1980 e il 1989 avevano già coinvolto come imputati alti ufficiali dell'aeronautica. Contiene informazioni vere assieme a notizie inesatte. Salvi, ad esempio, viene indicato come il magistrato più convinto della tesi che a colpire il Dc9 dell'Itavia fu un missile. In realtà il magistrato romano non ha mai sposato tesi preconstituite. Ma la cosa più inquietante è che il rapporto riporta fatti e circostanze che potevano essere conosciute soltanto da chi lavorava a stretto contatto del pm.

Nella scheda si parla di Salvi come di un magistrato intelligente e capace nell'affrontare i temi dell'inchiesta, anche quelli di natura tecnica. Poi si riferiscono vicende che riguardano i rapporti tra Salvi e i periti d'ufficio assieme ad una

sorta di resoconto degli incontri tra il magistrato e un parlamentare della Sinistra indipendente, Sergio De Iulio, che si è occupato di Ustica presso la Commissione parlamentare stragi. Il tutto collegato all'etichetta di «comunista» attribuita al pm. Un caso isolato quello della «schedatura» del magistrato romano da parte dei vertici dell'Aeronautica? Gli inquirenti non lo credono e pensano ad un vero e proprio sistema di controllo degli investigatori che a vario titolo si sono occupati del disastro di Ustica. Ma perché tanto attivismo? Nei prossimi giorni Priore ascolterà l'ex Capo di Stato Maggiore, Stelio Nardini.

«Consulenza infedele»
Mentre la procura della Repubblica di Roma, da parte sua, ha aperto un fascicolo a proposito di

un altro giallo venuto alla luce nei giorni scorsi: quello delle «consulenze infedeli». Vi è stato inserito l'elenco dei periti finiti sotto inchiesta per aver messo al corrente dei loro atti prima l'Aeronautica e poi il magistrato, Ad esAl procuratore della Repubblica Michele Coiro, oltre al generale Nardini, sono state segnalate otto persone. Sono Nazareno Cardinali, Ermanno Bazzocchi, Giorgio Dell'Oro, Franco Di Marco, Paolo Neri, Marco Giubbolini, Luigi Brindisino e Ernesto Eula. Gli investigatori che hanno provveduto ad acquisire i documenti hanno trovato anche relazioni nelle quali testimoni interrogati nell'ambito dell'inchiesta riferivano allo Stato maggiore i temi presi in esame, le domande, le risposte ed anche le impressioni riportate sull'andamento delle indagini. Insomma

una vera e propria attività di controllo messa in piedi dall'indomani della strage.

Dalle stesse carte emergono la trascrizione di una telefonata tra un alto ufficiale ed un perito d'ufficio e relazioni sulle capacità professionali dei periti che hanno collaborato con il giudice Priore e con i pubblici ministeri. Vengono definiti anche «ignoranti» e «sprovvediti». A valutare tutta la situazione, ora che il fascicolo è stato aperto, saranno due magistrati: lo stesso Giovanni Salvi e il collega Vincenzo Roselli, anch'egli impegnato da anni nell'inchiesta su Ustica. Le ipotesi indicate da Priore nel sollecitare l'intervento di Michele Coiro sono quelle di consulenza infedele. Ma non è escluso che possano profilarsi anche la rivelazione del segreto d'ufficio e la violazione del segreto istruttorio. A proposito della accusa di «consulenza infedele», l'avvocato Carlo Taormina, difensore dei periti finiti sotto inchiesta, ha sostenuto ieri l'impossibilità che i suoi assistiti abbiano potuto pregiudicare le indagini. Daria Bonifetti, presidente dell'associazione vittime della strage di Ustica, ha definito i generali dell'Aeronautica responsabili di «Alto tradimento contro la verità».

NINNI ANDRIOLO

(che si occupa di Argo 16, cioè l'aereo di Gladio abbattuto nel 1973) svelano verità sconcertanti. E confermano sia i tentativi ripetuti di influire sulle indagini che hanno riguardato Ustica, sia quelli di controllare l'attività dei periti, sia quelli di concordare versioni di comodo da fornire all'opinione pubblica. Tra le carte ci sono tracce di incon-

tri che hanno preceduto la messa in onda della trasmissione televisiva condotta da Corrado Augias, *Telefono giallo* dedicata ad Ustica e nel corso della quale intervenne il generale Zeno Tascio.

Una montagna di sorprese. Insomma una montagna di sorprese. Il dossier dedicato al pm

**Parla il magistrato tenuto «sotto osservazione»
«Spionaggio da anni 50»**

ROMA. Un magistrato di grande acume e di grande intelligenza, ma di «fede comunista». Così viene definito Giovanni Salvi nella scheda che lo riguarda e che risale al 1991. Quei tre fogli di carta che fanno il punto delle indagini sulla strage di Ustica sono saltati fuori nelle scorse settimane durante una perquisizione effettuata negli uffici e nell'abitazione dell'ex Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Stelio Nardini. Una intera pagina di quell'rapporto elaborato non si sa da chi e per quale motivo, contiene informazioni riservate sul pm che si occupa della strage di Ustica. Salvi è un magistrato di punta della procura di Roma.

Fa parte del pool che si occupa di terrorismo e ha condotto le indagini sull'omicidio di Mino Pecorelli prima che i fascicoli venissero trasferiti a Perugia.

La scheda ritrovata tra i documenti sequestrati al generale Nardini contiene informazioni riservate sul pm. Fanno pensare ad una talpa che metteva al corrente i vertici dell'aeronautica degli sviluppi di un'inchiesta che ha gettato ombre inquietanti sull'arma azzurra.

Dottor Salvi una schedatura in piena regola?

Nell'ambito di un resoconto sullo stato delle indagini c'è un capitolo dedicato a me in cui si fa una sorta di profilo sulle mie capacità, le mie idee politiche, i miei orientamenti, le mie frequentazioni nell'ambito del processo. Il tutto con la presunzione di conoscermi gli orientamenti delle persone osservate e con un linguaggio da anni



Giovanni Salvi Bonaventura

Cinquanta. **Una vicenda inquietante che rimanda agli anni bui dei fascicoli del Sid e del Sifar...**

È sgradevole il fatto che queste cose vedano coinvolto un ente istituzionale che è tenuto a collaborare con l'autorità giudiziaria. E questo senza né aderire, né contrastare le eventuali tesi degli imputati. Emerge, tra l'altro, una volontà di valutare il lavoro dei magistrati con criteri di carattere politico e si fa riferimento perfino a colloqui che io avrei avuto, a frasi sentite e riferite... **Frati riportate da chi? Tra i suoi collaboratori c'è qualcuno che potrebbe aver informato i vertici dell'aeronautica dei suoi movimenti?**

Questo non lo so. È come se persone presenti in qualche occasione avessero riferito di miei spostamenti e di miei incontri. **Una vera e propria attività di spionaggio...**

In ogni caso, un'attenzione incomprensibile alle mie cose che dà molto fastidio. L'effetto che ha provocato su di me è sgradevole.

Si parla di incontri tra lei e parlamentari della sinistra...

Deve essere ben chiaro che anche da quella scheda non viene fuori altro che un'attività mia del tutto legittima. Gli incontri ai quali si fa riferimento riguardano un unico esponente politico, l'onorevole Sergio De Iulio, che era un membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Stragi - della quale tra l'altro sono consulente da due anni e mezzo - e che si occupava espressamente di Ustica. Con lui sia io che Priore abbiamo avuto incontri di carattere istituzionale.

Ma si fa riferimento anche ai suoi orientamenti politici, si dice che lei è un comunista...

Ne viene fuori la triste constatazione di una incapacità a pensare che le persone possano fare il loro lavoro senza altri fini. Evidentemente «ognuno dal proprio cuore l'altra misura».

Nello stesso tempo però le si dà atto di grandi capacità professionali. Si parla di lei come di un magistrato di notevole intelligenza e di grande acume...

Sì, vi sono valutazioni sulle mie capacità intellettuali e professionali che sarei tentato di fare inserire nel mio fascicolo personale per gli avanzamenti in carriera. Lo dico con ironia, naturalmente. Un'ironia molto amara.

**Giovanni Pellegrino, presidente commissione Stragi
«Forse indagherà Di Pietro»**

ROMA. Tra le carte del generale Stelio Nardini, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, è stata trovata un'informativa sul sostituto procuratore Giovanni Salvi. Il dottor Salvi ha un compito delicato: è infatti uno dei magistrati che indagano sulla strage di Ustica. La notizia ci riporta ai tempi livi, e che sembravano passati, delle «schedature». «Se l'episodio venisse confermato, ci troveremo di fronte ad una grave scorrettezza istituzionale», dice Giovanni Pellegrino, Pds, presidente della Commissione stragi.

Senatore Pellegrino, una brutta storia: lo Stato che spia un giudice.

Una storia bruttissima. Io, al momento, non dispongo di informazioni dirette. Devo però dire che, al di là dell'episodio specifico, il ruolo assunto dall'amministrazione della Difesa nell'intera vicenda di Ustica risulta fortemente ambiguo.

Due giorni fa è venuto fuori che i periti degli imputati trasmettevano informazioni sull'inchiesta ai vertici dell'Aeronautica.

Situazione davvero paradossale: perché l'Aeronautica si è costituita parte civile.

Il che dovrebbe significare: siamo con le vittime, non con gli imputati. Io, al riguardo, ho già parlato di «ambiguità istituzionale».

E ora che cosa dice?

Dico che, se la storia della schedatura fosse vera, ci troveremo di fronte ad una evidente «scorrettezza istituzionale»: si porrebbe, allora, un problema serio, non eludibile, nel rapporto fra i



Giovanni Pellegrino Mosconi

Quali sono i programmi della Commissione sul caso Ustica?

Dovremmo sentire il giudice Priore. Ha chiesto un rinvio. Dopo l'incontro con Priore, vedremo... Stiamo lavorando ad una relazione di sintesi sulle bombe, le stragi e i misteri del periodo '69-'93.

Il giudice Di Pietro? Che incarico gli avete affidato?

Per il momento, Di Pietro lavora sulla Uno bianca, sugli attentati del '93 e sull'atteso di due terroristi di sinistra avvenuti a Roma un paio di settimane fa. Un episodio, quest'ultimo, che potrebbe fornire qualche sorpresa...

Si occuperà anche di Ustica?

Il giudice Di Pietro lavora molto bene ed è velocissimo. Nei prossimi mesi potremmo chiedergli di approfondire anche il capitolo Ustica. Non lo escludo. Naturalmente, queste sono deci-

sioni che non posso e non voglio prendere da solo: spettano all'ufficio di presidenza della Commissione.

Lei, intanto, che idea si è fatto sulla strage: bomba o missile?

Gli indizi, a mio parere, fanno propendere per l'ipotesi-missile. Ma, allo stato, nessuno può escludere categoricamente e definitivamente l'altra ipotesi.

Riguardo all'inchiesta su Ustica, lei ha confessato d'essere pesimista: forse non sapremo mai la verità, ha detto. Perché?

Su tutti gli altri tragici episodi della nostra storia recente noi siamo in grado di esprimere un giudizio storico-politico. Possiamo «contestualizzarli», indicarne gli obiettivi, le finalità generali. E infatti parliamo di «strategia della tensione», di «stragismo mafioso», riuscendo in qualche modo - anche se non ancora compiutamente - a intuire lo scenario, i mandanti, gli esecutori... Conosciamo, insomma, il clima politico in cui maturarono. Per Ustica, il discorso è diverso. Il «contesto» di quella strage non è chiaro.

Il contesto tecnico sembra essere uno scenario di guerra.

Credo che prima o poi si riuscirà a far luce sull'intera vicenda. Sono pessimista solo a metà: sarà difficile, ma alla fine sapremo come andarono le cose.

La precedente Commissione stragi espresse un giudizio molto duro sull'atteggiamento tenuto nel corso degli anni dai militari. Omissioni, reticenze, depistaggi.

Un giudizio duro, sì: ed è un giudizio che io condivido.